

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E
DELLO SPORT

DIVISIONE DELLA SCUOLA



*Servizio di sostegno pedagogico
delle Scuole comunali*



ORGANIZZAZIONE EQUIPES CIRCONDARIO LUGANESE

- Livelli di intervento diversi rispetto alle particolarità territoriali:
 - **Equipe ex III circondario** (Medio Malcantone, Caslano-Magliaso, Agno-Neggio-Vernate, Bioggio, Manno-Gravesano- Bedano, Taverne-Torricella, Cademario-Arosio, ISUAV)
 - **Equipe ex IV circondario** (Zona Centro, Zona Monte Bré, Massagno, Zona Collina, Zona St Salvatore)
 - **Equipe ex V circondario** (Ponte Capriasca, Origlio, regione della Capriasca, Lamone e Cadempino, Savosa, Canobbio, Vezia, Cureglia, Comano, Porza, Val Colla e Pregassona)

2.1 Mandato

Il SSP è un servizio pubblico interno alla scuola dell'obbligo ticinese, il cui ambito di intervento riguarda genericamente le situazioni di disadattamento scolastico.

Più nel dettaglio, nella **Legge della scuola**, art. 63 cpv. 2, il mandato del SSP è riferito alle situazioni di allievi con importanti difficoltà di apprendimento e nelle situazioni di disadattamento, coadiuvano gli istituti scolastici, e in particolare i docenti, nelle loro funzioni educative e d'insegnamento e collaborando nella promozione del benessere a scuola¹.

le difficoltà di sviluppo e di adattamento degli allievi alle richieste del contesto scolastico, in appoggio all'attività del docente titolare e degli

istituti scolastici, i quali sono i primi responsabili di tali interventi.

Tale responsabilità, sottolineata nella legge, implica un'attenta riflessione da parte del SSP in merito alle modalità del proprio intervento, proprio per evitare fenomeni di delega, etichettatura e esclusione, potenzialmente iatrogeni sia per gli allievi coinvolti, sia, in ultima analisi, per il sistema-scuola stesso.

Target: Bambini dai 3 ai 10 anni (Scuola dell'infanzia e scuola elementare)

2.2 Organizzazione

- **Equipe circondariali multidisciplinari** con un'organizzazione specifica
(*Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare, 07.02.1996*)
- **Capogruppo**
- **Psicomotricista**
- **Logopedista**
- **Docenti di sostegno pedagogico (DSP): psicologi e pedagogisti**
- **Operatore pedagogico per l'integrazione (OPI)**
- **Risorsa casi difficili (RCD)**

2.1 Mandato

- SSP come **RISORSA INTERNA** della scuola
- Intervento **INTEGRATIVO** e non sostitutivo

COLLABORAZIONE

ISTITUTO SCOLASTICO
DOCENTE TITOLARE
RUOLO ATTIVO

IDENTIFICAZIONE: MANIFESTAZIONI INTERNALIZZATE

Rischi:

- Minimizzazione, sottovalutazione
- Errori di attribuzione
- Approcci isolati

- Sfida: **sensibilizzare i docenti titolari**, ruolo attivo del DSP

SEGNALI DI ALLARME

- Assenze prolungate
- Scarsa igiene e autonomia
- Cambiamenti significativi e persistenti nell'umore, nel comportamento e nel funzionamento quotidiano, inclusi isolamento sociale, stanchezza, disturbi del sonno/appetito, ansia, irritabilità e perdita di interesse per le attività scolastiche
- Cali importanti negli apprendimenti
- Relazione con la famiglia scostante
- Informazioni sul contesto familiare e sociale svantaggiato e sull' aggregazione dei bambini a gruppi a rischio nell' extrascolastico

----)Importanza dell'intervento precoce.

RUOLO DEL DSP

- Conoscenza delle classi (primo contatto) e del contesto ambientale
- Relazione di fiducia
- Legittimazione alla richiesta di aiuto

IDENTIFICAZIONE: MANIFESTAZIONI ESTERNALIZZATE

- Comportamenti disfunzionali manifesti (difficoltà comportamentali e compromissione della partecipazione scolastica)
- Più probabile che venga formulata dal DT una richiesta di collaborazione al SSP
- Rischio: focus solo sul comportamento

SFIDA:

- Allargare il campo, sostenere il DT nella riformulazione della propria domanda di intervento al SSP
- Conoscenza della famiglia
- Comprendere il significato del comportamento in un quadro di funzionamento più ampio e contestuale
- Attivazione di progetti a sostegno del bambino a scuola (RCD)

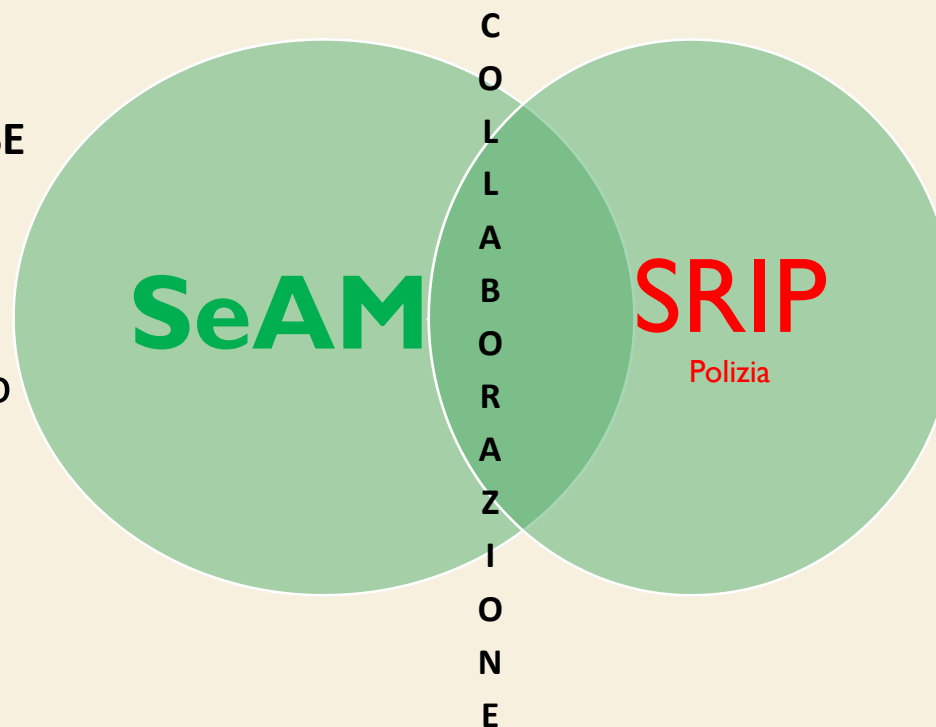
AMBITI DI COMPETENZA

IL SEAM PUÒ SEMPRE ESSERE INTERPELLATO PER VALUTARE IL PROCEDERE

CONSULENZA

SITUAZIONI DUBBIE/COMPLESSE

- Rivelazione maltrattamento
- Dubbio di maltrattamento
- e/o abuso sessuale
- Incertezza e confusione rispetto al procedere
- Altri dubbi rispetto al benessere del minore



INDAGINI

SITUAZIONI DI RILEVANZA PENALE

- Rivelazione di abuso sessuale
- Segni visibili di maltrattamento
- Messa in pericolo imminente della salute di un minore
- Maltrattamento fisico reiterato

IMPORTANTE

Se la SRIP non interviene, la scuola ha l'obbligo di predisporre delle misure a protezione del minore (vedi Art. 314d CC)

QUALI STRUMENTI DI INTERVENTO?

Interventi indiretti

- Consulenza al DT e accompagnamento nella rilevazione dei bisogni del bambino
- Osservare, monitorare il bambino (documentare)
- Colloqui con i genitori
- Coinvolgere la Direzione scolastica (in base alla situazione, definire i passi)
- Coordinamento del progetto e facilitazione della rete

Interventi diretti

- presa a carico in piccolo gruppo o in individuale (DSP, psicomotricista, logopedista)
- Attivazione di misure specialistiche (RCD, OPI)

CONOSCERE LE FAMIGLIE E COSTRUIRE IL SETTING DI INTERVENTO

- Contestualizzare i bisogni del bambino e comprendere il funzionamento familiare
- Importanza della **valutazione del setting e definizione dei ruoli**
- Risorse familiari e sociali vs fragilità della famiglia
- Come emergono le difficoltà genitoriali: **la percezione della scuola come contenitore più sicuro e meno stigmatizzante rispetto ad altri servizi**
- Posizione dell'altro genitore (*risorsa / fattore di rischio*)

Aspetti delicati

- Come accogliere le difficoltà, informare e orientare ai servizi
- Come comunicare i segnali di preoccupazione
- Monitorare l'impatto dell'intervento sui bambini
- Tempi di costruzione dell'alleanza e Timing dell'invio ai servizi (aspetti di cura)

COSTRUIRE E FACILITARE LA RETE ATTORNO AL BAMBINO E ALLA SUA FAMIGLIA

- Rete interna alla scuola: costruzione del gruppo operativo, coinvolgimento del capogruppo
- Non agire da soli, definire i passi da compiere e il contributo di ciascuno,
- Strutturare incontri regolari di bilancio progettuale

- Allargare la rete: coinvolgere i servizi esterni.

- Criticità: tempi di presa a carico. A volte necessario coinvolgere servizi intermedi come porte di ingresso più accessibili per le famiglie

- Facilitare la rete e il dialogo tra i servizi (rischio di un agire compartimentalizzato di ogni servizio)

LAVORO DI RETE

FATTORI OSTACOLANTI

- **Diffidenza verso le istituzioni** e timore di essere giudicati
- **Diniego o minimizzazione** delle problematiche, scarse risorse, problematiche multiple strutturate (psichiatriche, sociali, economiche...)
- **Dinamiche di coppia disfunzionali**
- Isolamento sociale
- Resistenza alla collaborazione, rifiuto del consenso informato
- Ritardo nell'accesso ai servizi
- Interventi frammentati

FATTORI FACILITANTI

- Costruzione progressiva di una **relazione di fiducia** con i genitori, condivisione degli obiettivi
- **Riconoscimento delle difficoltà** da parte dei genitori
- Presenza di **risorse genitoriali** residue e disponibilità a mettersi in discussione
- Collaborazione e **supporto tra i genitori**
- Presenza di una **rete di supporto**
- **Invio precoce** ai servizi
- Coordinamento e **comunicazione regolare tra i servizi**
- Chiarezza di mandato, **condivisione obiettivi progettuali**

LAVORARE CON FAMIGLIE NON COLLABORANTI: ASPETTI SFIDANTI

- **Ai confini del mandato SSP**
- **Alcuni orientamenti di lavoro**
 - Ridefinire lo sguardo sulla “non collaborazione” : interrogare la nostra postura e le nostre modalità di lavoro
 - Comprendere il significato della resistenza
 - Lavoro preliminare (spesso paura delle istituzioni, stigma sociale)
 - Ridimensionare le aspettative di cambiamento, procedere per piccoli passi e piccoli obiettivi.
 - Individuare e valorizzare le risorse, sostenere le competenze genitoriali
 - Impatto sugli operatori scolastici (spazi di accompagnamento e supervisione per la rete scolastica)

CENTRO EDUCATIVO PER MINORENNI (CEM)

- Struttura educativa per minorenni e giovani adulti con difficoltà familiari, sociali o educative:
 - Regime residenziale (internato)
 - Regime diurno (esternato)

Obiettivi: crescita personale, reinserimento familiare o autonomia fino al compimento di età 18–20 anni.

CEM NEL LUGANESE

- Istituto Vanoni (da 6 fino a 18-20 anni)
- Casa Primavera (da 6 fino a 18-20 anni)
- Casa Estia (0 a 6 anni)
- Casa Santa Elisabetta (0 a 6 anni)

INSERIMENTO E RETE DI PROTEZIONE

- Ammissione nell'ambito di un progetto di protezione formalizzato.
 - Mandato attivo di UAP e/o ARP;
 - Rete multidisciplinare strutturata;
 - Ruoli e definizioni delle reciproche responsabilità.

MISURE A FAVORE DELLA FAMIGLIA

- Assistente sociale di riferimento
- Curatela educativa
- Nomina di tutore legale (se privazione dell'autorità parentale)
- Monitoraggio e rafforzamento delle competenze genitoriali tramite il coinvolgimento di servizi esterni come il SAE e PRO INFIRMIS.

GESTIONE DELLE DIPENDENZE GENITORIALI

- Competenza principale del CEM e della rete specialistica che comprende:
 - collaborazione con INGRADO;
 - condivisione progettualità e aggiornamenti riabilitativi del genitore;
 - accoglienza delle preoccupazione del minore tramite ascolto attivo da parte degli educatori;
 - coinvolgimento del SMP.

COLLOQUI SCUOLA–GENITORI

- Condivisione progetto pedagogico formativo:
 - Aggiornamento andamento scolastico;
 - Spazio di dialogo e collaborazione educativa

COLLOQUI SCUOLA GENITORI

- **Possibili atteggiamenti inappropriati o presunto uso di sostanze da parte di un familiare:**
 - È auspicabile la presenza del DSP (docente di sostegno pedagogico), dell'OPI e della Direzione a tutela del docente titolare soprattutto quando vi sono stati dei precedenti colloqui conflittuali.
 - Sospensione del colloquio se superata una determinata soglia di sicurezza.